

# Chiesa cremonese, **camminiamo insieme** alla Chiesa universale



*Cari fratelli e sorelle,*

*vi offro in queste pagine una mia sintesi del Documento preparatorio ricevuto dalla Segreteria del Sinodo dei Vescovi, in modo da orientare il cammino che siamo chiamati a compiere con la Chiesa universale.*

**Il Signore Risorto è più vivo che mai**, e gli uomini se ne accorgono nella misura in cui la Chiesa riesce a rifletterne la luce e manifestarne la presenza. Tanti si chiedono anche oggi: “Dov’è Dio? Qual è il suo vero volto?”. In un tempo di cambio epocale e di grande complessità, dobbiamo affinare la nostra capacità di «scrutare i segni dei tempi ed interpretarli alla luce del Vangelo» (GS 4). La pandemia ha acuito contraddizioni, disuguaglianze, drammi esistenziali, mentre ci ha fatto scoprire tutti nella stessa barca: davvero nessuno più si salva da solo, ma ci si salva solo remando, lottando, camminando insieme (syn-odos). La prima sinodalità è di fatto nella condizione umana di un mondo sempre più piccolo e interconnesso.

**La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo**, per riflettere su se stessa, su come camminiamo insieme, dialogando da fratelli nella ricerca della volontà di Dio. Il tema dei lavori cui ci dedicheremo quest’anno è «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», in preparazione alla XVI Assemblea del Sinodo dei Vescovi, che si terrà nell’ottobre 2023. Dice il Papa: «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio», nel solco dell’aggiornamento e della continua riforma della Chiesa avviati dal Concilio Vaticano II, perché viviamo ed agiamo come Popolo di Dio fraterno, pellegrino e missionario.

Partendo da qui, la Chiesa italiana svilupperà anche nei prossimi anni, fino al 2025, un più approfondito e ampio “cammino sinodale”.

## Cosa intendiamo per “sinodo, sinodalità”?

**Esodo – sinodo – metodo:** tre modi di coniugare concretamente la parola “strada” (odos). Gesù è “la via, la verità e la vita” (Gv 14,6), e i cristiani, alla sua sequela, sono in origine chiamati “i discepoli della via” (cfr At 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22).

E’ la via dell’**esodo**, sin dalla creazione in cui l’universo prende forma dal gratuito ritrarsi di Dio che ci fa spazio, genera e dà vita. Sin dalla chiamata di Abramo ad uscire dalla sua terra per vivere della promessa. Sin dalla pasqua di liberazione che mette il popolo di Israele in cammino verso i luoghi e i segni dell’alleanza. E’ soprattutto l’esodo di Gesù, che viene dal Padre e sale a Gerusalemme per compiere la sua missione di salvezza, di riconciliazione tra Dio e l’uomo, perché camminino insieme, grazie al dono dello Spirito.

«Chiesa e **sinodo** sono sinonimi» (S. Giovanni Crisostomo). La Chiesa nasce sinodale, perché radunata in assemblea, anche quando è nella diaspora della missione. Famiglia di famiglie, popolo di popoli. Popolo radunato dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, comunione delle Chiese sparse per il mondo, nella medesima fede di tutti i Battezzati. Sin dalle origini si sviluppa una prassi sinodale a tutti i livelli della vita della Chiesa, che ha trovato nel concilio ecumenico la sua manifestazione più alta:

Il Concilio Vaticano II ha messo in rilievo che «è piaciuto a Dio di santificare e salvare gli uomini non separatamente e senza alcun legame tra di loro, ma ha voluto costituirli in un popolo che lo riconoscesse nella verità e lo servisse nella santità» (LG, n. 9). I membri del Popolo di Dio sono accomunati dal Battesimo e «se anche per volontà di Cristo alcuni sono costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori a vantaggio degli altri, fra tutti però vige vera uguaglianza quanto alla dignità e all’azione nell’edificare il corpo di Cristo, che è comune a tutti i Fedeli» (LG, n. 32).

Da ciò deriva un **metodo** di vita per la Chiesa. Il Concilio ha sottolineato che, in virtù dell’unzione dello Spirito Santo ricevuta nel Battesimo, la totalità dei Fedeli «non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà peculiare mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il Popolo, quando “dai Vescovi fino agli ultimi Fedeli laici”, esprime l’universale suo consenso in materia di fede e di morale» (LG, n. 12). È lo Spirito guida i credenti «a tutta la verità» (Gv 16,13). Per la sua opera, «la Tradizione che viene dagli Apostoli progredisce nella Chiesa», perché tutto il Popolo santo di Dio cresce nella comprensione e nell’esperienza «tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor

loro (cfr. *Lc* 2,19 e 51), sia con la intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità» (DV, n. 8).

**Perciò i Pastori** non temano di porsi all'ascolto del Gregge loro affidato: la consultazione del Popolo di Dio non comporta l'assunzione all'interno della Chiesa dei dinamismi della democrazia imperniati sul principio di maggioranza, perché alla base della partecipazione a ogni processo sinodale vi è la passione condivisa per la comune missione di evangelizzazione e non la rappresentanza di interessi in conflitto. Nel processo sinodale i Vescovi sono chiamati a discernere ciò che lo Spirito dice alla Chiesa non da soli, ma ascoltando il Popolo di Dio. S. Benedetto sottolinea come «spesso il Signore rivela la decisione migliore» al più giovane, a chi non occupa posizioni di rilievo nella comunità. Perciò, i Vescovi abbiano cura di raggiungere tutti, secondo quanto l'apostolo Paolo raccomanda alle comunità: «Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (1Ts 5,19-21).

**Oggi** siamo chiamati a riscoprire il volto e la forma di una Chiesa sinodale, in cui «ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo "Spirito della verità" (*Gv* 14,17), per conoscere ciò che Egli "dice alle Chiese" (*Ap* 2,7)». In questo "camminare insieme", chiediamo allo Spirito di farci scoprire come la comunione, che compone nell'unità la varietà dei doni, dei carismi, dei ministeri, sia per la missione: una Chiesa sinodale è una Chiesa "in uscita", una Chiesa missionaria, «con le porte aperte» (EG, n. 46), alle altre Chiese e comunità religiose, all'intera umanità.

#### Ci aiutano due "immagini" della Scrittura:

- *Gesù, la folla e i discepoli*: è la "scena comunitaria" che accompagna costantemente il cammino dell'evangelizzazione, in cui Gesù è sempre a contatto con la folla (con una speciale attenzione ai "separati" da Dio e agli "abbandonati" dalla comunità: i peccatori e i poveri) e dedito alla formazione specifica dei suoi discepoli, chiamati al ministero apostolico. Essi devono custodire il posto di Gesù, senza sostituirlo, per rendere a tutti facile l'incontro con Lui.
- *Pietro e la conversione del pagano Cornelio*: in realtà anche Pietro si converte al disegno di Dio, libero di chiamare a salvezza al di là dei soli precetti della Legge. Nel "concilio" di Gerusalemme, in un confronto aperto e docile allo Spirito, Pietro e la comunità primitiva riconoscono il rischio di porre limiti ingiustificati alla condivisione della fede.

**Dunque, la Chiesa è chiamata a crescere nella sua capacità di ascolto e** di accompagnamento delle persone e delle comunità, specie quando vivono esperienze di lutto e sofferenza. Senza nasconderci la mancanza di fede e le forme di corruzione che la Chiesa stessa deve affrontare anche al suo interno, senza impedire il grido delle vittime di ogni tipo di abuso, senza paura di riconoscere il peso del clericalismo e di forme sbagliate di esercizio dell'autorità. È impensabile, infatti, «una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio».

**Positivamente**, lo Spirito continua ad agire nella storia: stanno fiorendo nuovi linguaggi della fede e nuovi percorsi in grado di trovare nella crisi e nella prova le ragioni per rifondare il cammino della vita cristiana ed ecclesiale. Nelle Chiese che hanno già avviato veri processi sinodali, il senso di Chiesa è rifiorito e la partecipazione di tutti ha dato nuovo slancio alla vita ecclesiale. Con particolare attenzione ai giovani, alle donne, a nuove forme di partecipazione alla missione della Chiesa, ai ministeri. Così, la sinodalità rappresenta la strada maestra per la Chiesa, chiamata sempre a rinnovarsi sotto l'azione dello Spirito e grazie all'ascolto della Parola, stando a fianco dei poveri e degli ultimi.

**Questa è la domanda di fondo:** come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Per rispondere, pensiamo a concrete esperienze della nostra Chiesa particolare (parrocchia, diocesi, gruppo, ecc.), chiedendoci: quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intuizioni hanno suscitato? Dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito? Che cosa ci sta chiedendo? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare?

Per dare risposta a questo interrogativo:

- ci mettiamo in ascolto dello Spirito Santo, aperti alle sue sorprese,
- disposti alla conversione di idee e stili di vita,
- nella memoria grata per il cammino della Chiesa nella storia,
- curando la partecipazione e l'ascolto di tutti, specie di chi è ai margini,

- apprezzando la ricchezza e varietà dei tanti doni e carismi, vecchi e nuovi,
- per sperimentare nuove forme di corresponsabilità nell’annuncio e nel servizio del Regno,
- esaminando come nella Chiesa e nelle sue strutture si esercita il “potere”,
- perché la comunità cristiana sia soggetto di dialogo sociale, riconciliazione, ricostruzione della democrazia, promozione della fraternità,
- rigenerando le relazioni tra i membri delle comunità cristiane come pure tra le comunità e gli altri gruppi sociali.

Lo **stile di Chiesa sinodale** si realizza attraverso l’ascolto comunitario della Parola e la celebrazione dell’Eucaristia, la fraternità della comunione e la corresponsabilità e partecipazione di tutto il Popolo di Dio, ai suoi vari livelli e nella distinzione dei diversi ministeri e ruoli, alla sua vita e alla sua missione. Chiediamoci se e come ciò caratterizza la vita quotidiana, le strutture, i processi, gli eventi ecclesiali. Sia nelle relazioni interne alla Chiesa, sia nel modo di camminare insieme alla società e al mondo. La proposta del “giorno dell’ascolto”, in cui tutti ascoltiamo il Signore ascoltandoci reciprocamente, va proprio in questa direzione.

L’interrogativo generale viene specificato nei seguenti **dieci nuclei tematici**, che ogni organismo o gruppo sinodale potrà approfondire liberamente.

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

II. ASCOLTARE

III. PRENDERE LA PAROLA

IV. CELEBRARE

V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

VII. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

VIII. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

IX. DISCERNERE E DECIDERE

X. FORMARSI ALLA SINODALITÀ

**Iniziamo con una prima fase di ascolto** del Popolo di Dio nelle Chiese particolari (ottobre 2021 – aprile 2022), che poi si amplierà nel prossimo anno, anche al di fuori del nostro “solito giro”, sulla base delle proposte che ci verranno dalla Chiesa italiana.

Questa prima consultazione, coordinata dal Vescovo e dal Consiglio pastorale diocesano, è rivolta ai Presbiteri, ai Diaconi e ai Fedeli laici, sia singolarmente sia associati, senza trascurare il prezioso apporto che può venire dai Consacrati e dalle Consacrate. In particolar modo viene richiesto il contributo degli organismi di partecipazione delle Unità pastorali e delle parrocchie, e di tutte le altre realtà ecclesiali.

Chiediamo a ogni Unità pastorale o parrocchia almeno due cose:

- una o più riunioni del **Consiglio pastorale** sul documento preparatorio e la traccia di domande che ne abbiamo tratto; sarà questo il primo “gruppo sinodale” che non dovrà mai mancare;
- individuare **una particolare “frontiera”** sociale presente nel proprio territorio (es. ospedale, carcere, casa di riposo, case famiglia, centri per disabili, luoghi di lavoro, realtà giovanili, ecc.) in cui attivare un analogo ascolto, in modo che sin dall’inizio non manchi la voce di chi vive situazioni particolari, dei poveri e degli esclusi.

In entrambi i casi, sarà importante individuare persone che facciano da facilitatori dell’ascolto sinodale, tenendo conto di alcuni saggi semplici criteri:

1. **Un buon ascolto** è possibile se l’organizzazione è stata curata in modo che le persone capiscano di essere accolte e desiderate e siano quindi ben disposte a parlare (inviti chiari nell’obiettivo e nei tempi, domande non complesse che aiutino davvero ad esprimersi, luogo preparato con disposizione idonea, persone che accolgono gentilmente...)
2. Deve essere chiaro sia ai partecipanti che al conduttore stesso il ruolo di chi conduce l’incontro (non valuta le risposte, non fa da maestro, non giudica, non si fa percepire più in sintonia con qualcuno, non dà sue interpretazioni, non ha soluzioni pronte, parla poco...)
3. L’incontro abbia tempi sufficienti perché chi vuole possa esprimersi. Un moderatore contiene la durata degli interventi. Si evitino i “botta e risposta” ripetuti tra i partecipanti.
4. Qualcuno raccolga ciò che emerge, e possibilmente e se ne condivida la sintesi in modo che ciascuno capisca che davvero è stato ascoltato e che altri potranno ascoltare.

In generale si deve superare l'idea che ascoltare sia qualcosa di cui siamo già capaci e che basti sentire quello che le persone dicono. Infatti nel vero ascolto è coinvolta anche l'emotività. Stare attenti sia a quanto prova e pensa chi conduce che alle modalità con cui chi interviene si esprime e si pone.

Va data importanza ad ogni cosa che ciascuno dice e si deve cercare di capire bene quanto viene detto, eventualmente provando a riformularlo o chiedendo qualcosa che ci aiuti a capire meglio. Si devono capire le parole che vengono dette, ma anche stare attenti alle modalità con cui vengono dette.

Anche se non siamo d'accordo, dobbiamo cercare di ascoltare l'altro assumendo che abbia ragione. Chi conduce non ha il compito di bloccare o di ascoltare con sufficienza ciò che non è conforme alla dottrina o non è in linea con il suo pensiero. Lo scopo è comprendere veramente il punto di vista, le motivazioni, i pensieri e le aspettative degli altri, sospendendo qualsiasi giudizio e mostrandoci davvero interessati alla comprensione. Si riesce meglio ad ascoltare se ci si esercita nell'empatia come strumento di ascolto altrui.

Tutti i contributi raccolti andranno inviati entro il 20 febbraio 2022 all'indirizzo email: [pastorale@diocesidicremona.it](mailto:pastorale@diocesidicremona.it), per consentire al Consiglio pastorale diocesano previsto per il 13.3.2022 di operare una prima sintesi.

In questi mesi, nelle nostre chiese il logo del Sinodo ci chiamerà alla preghiera: "Insegnaci, Signore, la via da seguire e come dobbiamo percorrerla. Fa' che troviamo in te la nostra vita".

Il Papa ci ricorda infatti che lo scopo del Sinodo non è produrre documenti, ma «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».

Ascoltiamo infine cosa ha detto Francesco il 9 ottobre scorso, aprendo il Sinodo della Chiesa universale: "Viviamo dunque questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come *un tempo di grazia*, fratelli e sorelle, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno *tre opportunità*.

La prima è quella di incamminarci *non occasionalmente ma strutturalmente* verso una *Chiesa sinodale*: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare.

Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare *Chiesa dell'ascolto*: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! Tanti hanno perso non solo l'abitudine, anche la nozione

di che cosa significa adorare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali.

Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una *Chiesa della vicinanza*. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore. E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio. Non dimentichiamo lo stile di Dio che ci deve aiutare: vicinanza, compassione e tenerezza.

Cari fratelli e sorelle, sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito! Perché dello Spirito abbiamo bisogno, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Lo Spirito Santo è Colui che ci guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali. Il padre Congar, di santa memoria, ricordava: «Non bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa». E questa è la sfida. Per una "Chiesa diversa", aperta alla novità che Dio le vuole suggerire, invociamo con più forza e frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio.

Vieni, Spirito Santo. Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili. Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen."

Buon cammino a tutti noi.

+ Antonio, vescovo